

Dollaro Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO



Il leader della Coldiretti attacca: un «grande vecchio» manovra per la spartizione del colosso agricolo

«I debiti sono garantiti dal patrimonio». Niente piani diversi da quello di Goria «Presto apriremo alla sinistra»

Lobianco: «Un complotto contro la Federconsorzi»

Il buco s'allarga Bankitalia esposta per 2360 miliardi

ciare tra i conti della Federconsorzi, il gigante agricolo democristiano che sta affondando in un mare di debiti. Il presidente della commissione Finanze della Camera Franco Piro ieri a Bologna è entrato un po' più nel dettaglio della voragine, dopo che nei giorni scorsi ave va detto a chiare lettere che l'ammanco (comprensivo anche del buco dei 73 consorzi. l'ammanco (comprensivo an-che del buco dei 73 consorzi provinciali) era di 8.500 miliardi. Tre cartelle «cattive» quelle di Piro. Scorriamole un po'. Pri-ma si sofferma sull'indebita-mento complessivo silmato dalla Arthur Andersen e dal professor Flavio Dezani. Si trat-ta di «5.600 miliardi, così divisi: 1.200 verso i fornitori, 100 ver-co i direndenti per li trattaso i dipendenti per il trattamento di fine rapporto e 4.300 verso le banches. All'indebitamento si contrappone un «atti-vo» così calcolabile: 1.750 miliardi certi (liquidità, crediti verso clienti e verso la pubbliverso clienti è verso la pubblica amministrazione), 2.050 discrezionalis (crediti finanziari, immobili, partecipazioni) e 1.800 miliardi opinabilis (rimanenze e crediti verso i consorzi agrari provinciali). In sostanza, dice Piro: «Un rischio bancario stimato dal professor Giuliano Segre (presidente della Cassa di Risparmio di Ve-nezia, ndr) attorno ai 2.000 miliardi». E sono soldi che non possono venire pagati «nè dal-lo Stato, nè dalle banche. Chi li paga?» si chiede, provocatoriamente Piro. La cifra è più o me-no confermata dal ministero dell'Agicoltura, che parla di un indebitamento di 5.300-5.400

Finanze, tira fuori altro buco. Si tratta della voce risconto del portafoglio ammassis insenta nel bilancio della Banca d'Italia. Ben 2,367 miliardi, spesi dal consorzi agrari negli anni '60 e mai rientrati nelle casse dell'istituto di emissione. Non solo, un abucos ma un esempio concreto dell'assoluta irresponsabilità della gestione Federconsorzi, attuata per conto dello Steto, la cui storia è raccontata qui sotto. Piro chiede al ministro del Tesoro Carli un schiarimento ufficiales chiede al ministro del Tesoro Carli un schiarimento ufficialesu questa vicenda e rialfaccia la proposta di una commissione d'inchiesta- per far lucesulle responsabilità politiche di un sistema di potere che si
sgretola e i cui calcinacci non
devono ricadere sulle impre-

Intanto il ministro dell'Agri-coltura Giovanni Goria si in-contrerà domani con i rappiedella Federconsorzi. Una spe-cle di prova generale in vista del summit ci mercolecì 29 Ira gli istituti di credito e i tre com-missari nominati da Goria. C'è molta attesa alla Federconso zi dove il clima si fatto caldisi acorso il clima tra i dipendenti era di esasperazione. «Adesso che non serviamo più ci scari-cano» hanno detto in molti. Per domani è previsto un picchet-to per impedire ai consulenti esperti, nominati dal direttore Pellizzoni di entrare. Alla sede romana i dipendenti Feder-consorzi sono circa 1,000 ma diventano quasi 8,000 tenendo conto del consorzi e 15,000 in-cludendo le consociate.

«C'è un grande vecchio che manovra per destabilizzare il sistema agricolo». Pressato dalle polemiche per il ebuco» alla Federconsorzi, il presidente Coldiretti Lobianco passa all'attacco: «Ci sono tutte le condizioni per evitare la liquidazione: il patrimonio è superiore ai debiti». Ed annuncia, indirettamente, che i consorzi apriranno le porte a nuove iscrizioni ponendo fine alla discriminazione a sinistra.

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESATO

FIRENZE. «Vogliono destrutturare l'agricoltura? Gli efletti saranno selvaggi. Ed il conto lo pagheremo tutti, anche noi, i leader. Il presidente della Coldiretti Arcangelo Lo-bianco sceglie la platea di un convegno dell'Unionquadri convegno dell'Unionquadri dedicato all'ambiente in agricoltura per mandare un mes-saggio molto esplicito: dietro la guerra su Federconsorzi si gioca una partita politica dalla posta molto alta. Lobianco si dice «amareggiato per le pole-miche, ma non rinuncia alla «fierezza di condurre una dura battaglia che è diventata an-che battaglia per salvare la presa della Dc nel mondo agricolo: Noi non siamo di quelli

E allora, presidente, tutti questi debiti di cui si paria? Ma perchè ve la prendete solo con noi e non parlate di quei gruppi industriali multinazio-

nali che sono più indebitati di

noi con le banche? Si sono fatti numeri molto pesanti anche per voi. Li contesta?

Non faccio cifre perchè poi si diventa ridicoli. Ma i numeri di Federconsorzi sono tutti in bilancio, andateveli a leggere (poco più di 4,000 miliardi di passività, n.d.r.). Ma non con-londete l'indebitamento con la possibilità di farvi fronte grazie al crediti esigibili vantati da Fe-

dit ed al suo patrimonio.. Secondo molti è un patrimo-

nio troppo esiguo per far fronte alle passività. Il suo valore è sottostimato in bilancio. Si sta procedendo alla rivalutazione. Vedrete che alla fine esso supererà di molto l'indebitamento. Si può risol-vere la situazione senza l'intervento dello Stato. Lasciate che commissari facciano il loro

Non ritiene dunque incluttablie la liquidazione coatta. Eppure molti banchieri sembrano pensario.

Sono fatti delle banche quel che credono. lo dico, e di que-sto è convinto anche Goria, che c'è la possibilità di evitare con pazienza e volontă.

E se ciò si rivelasse impossibile? La stessa gestione or-dinaria è ormal al collasso. Le banche non vogliono con cedere altri prestiti nemme no per il funzionamento mi nimo dell'attività.

C'è un'emergenza effettiva che riguarda il pagamento dei for nitori e delle spese di gestione

che si vuole puntare alla fine del sistema, che c'è un grande vecchio che mira alla destabilizzazione dell'agricoltura. Vi senso, ma anche in un altro. Dietro certe polemiche vi è una loggia scandalistica, un'orgia di bande che mirano a spartirsi le spoglie della Federconsorzi, a favorire gli intermediari rispetto ai produttori

Lei punta sul risanamento. Ciò significa cessioni: Bna, aziende industriali, assicurazioni, partecipazioni va-

agricoli.

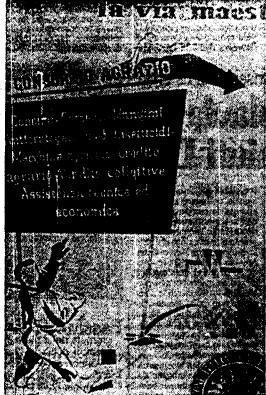
Ciò riguarda i commissari. Certo, se ad un certo punto si accerteranno attività «improprie» da dismettere preferirei che esse andassero al sistema coo-

Come vede la futura Federconsorzi? . Come un organismo snello,

un'agenzia che coordina una Aprirete finalmente le tecri-

zloui a tutte le componenti del mondo agricolo? Quando sara caduta anche

La sede della Federconsorzi a Roma in una foto degli anni 60. A de-



bio dell'opportunità di stare nell'area del potere. È per que-sta ragione soltanto che il sistema Federconsorzi» dura

dal fatto che su 6515 partite ge-

to - e di queste mancano i conpoca alcuni rifornimenti arrivano in forma di «aiuti» dagli Stati Uniti e da altri organismi e la mancanza di documenta zione sull'impiego di prodotti per migliaia di miliardi (al va-

C'è la possibilità che una parte del denaro abbia finanziato attività più o meno «poli-tiche», più o meno legali. Gli Cinquanta registrarono per la prima volta, nella storia italiana, una forma di democrazia dove il voto si manipola-

l sindacati chiedono l'intervento del governo



Le segreterie generali di Cgil, Cisl e Uil e la Fuic hanno formalizzato, in una nota, la richiesta di un sincontro urgente alla Presidenza del consiglio» per esaminare, «con tutti i soggetti interessatis la wartenza sul business plan dell'Enichem e le prospettive industriali della chimica Eni. «Pur prendendo atto - alterma la nota - della disponibilità manifestata dall'Eni a completare e riqualificare il piano e ad intervenire concretamente nelle aree che rischiano di essere maggiormente penalizzate da una eventuale razionalizzazione, il sindacato ritiene impraticabile il proseguimento della trattativa nel merito del piano».

Trattativa . no-stop per il contratto dei braccianti

La soluzione della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro di oltre un milione di braccianti passa, in que-sta fase, nelle mani del mini-stro del Lavoro Franco Mari-ni. Il negoziato tra le parti ri-prendera infatti lunedi sera

sulla base di una proposta che, secondo quanto riferito dal sindacati, lo stesso ministro che, secondo quanto hierito dai sindacati, lo stesso ministro presenterà alle parti. Dopo un sabato di intensa attività nelle stanze di via Flavia, sede del ministero, per cercare di indurre imprenditori e sindacati del settore agricolo a trovare un'intesa, il ministro si è dovuto arrendere davanti alla incomunicabilità tra le parti. Per mercoledì 29 è in programma a

Sicilia Sono 520mila gli iscritti ăl collocamento

quest'altra scusa si vedrà quali

saranno le condizioni per po-ter gestire.

lo difendo gli amministratori

di. Vedremo alla fine degli ac-

certamenti che il bilancio pre-sentato è un bilancio vero. E

non dimentichiamo che so-

glate i consorzi hanno svolto

Si è parlato di un altro piano

di salvataggio, sponsorizza-to da lei e Pomicino ma spiazzato dal commissaria-mento di Fedit deciso da Go-

L'ho letto sui giornali. Non c'è nessun progetto alternativo.

Eppure un anno e mezzo fa.

in sintonia col progetto Aquila, lei ha presentato un

plano di riorganizzazione mai decollato per le resi-

La Federconsorzi è una macina complessa. Il suo funzio-mento comporta di per sè ri-

tardi comprensibili: Ma non ho ripresentato il progetto in con-trapposizione a Goria.

stenze dei consorzi.

anche un ruolo sociale.

Le critiche alla gestione pas sata non sono certo tenui.

Sono 512 mila i siciliani iscritti alle liste di colloca-mento: circa il 10 per cento dell'intera popolazione iso-lana. Il dato è contenuto in uno studio sulla disoccupa-zione in Sicilia fatto dal con-sorzio Sibacre. Degli iscritti al collocamento circa 463 vono mento restanti 112 mi-

II «caso» Texas Ad Avezzano un incontro delle donne Pds

Di lavoro nottumo, orari, Di lavoro notturno, orari, servizi sociali, si è parlato ve-nerdi ad Avezzano in un in-contro organizzato dall'area politiche femminili della di-rezione dei Pds e comitato

rezione del Pds e comitato regionale pds Abruzzo. All'iniziativa, realizzata dove 250 dipendenti della Texas Instrument sono costrettia a tumi di 12 ore, hanno partecipato, tra gli altri, Livia Turco della direzione del Pds, Sandra Mecozzi, segretaria nazionale Flom e Gianni Mellilla, segretario regionale Cgli. Livia Turco ha sottolineato l'importanza della battaglia delle donne nel mutamento di rapporti tra la Texas instrument el li sindacato Ora azienda e organizzazioni dei lavoratori si incontreranno per discutere di orario, salario, rapporti industriali. Per quel che riguarda la deroga al lavoro nottumo delle donne – ha aggiunto la Turco – si dovrà contrattario con quote di assunzione. Contatteremo le possibili, future assunte per sapere se e a quali condizioni accetteranno di lavorare di notte».

Manager 🔅 imprese: uno su quattro..... è donna

Su quattro manager d'im-presa uno è donna. E quan-to emerge dalla prima verifi-ca sulla presenza femminile nei centri decisionali realiz-zala con la banca dati del Cerved, attraverso il censi-mento nazionale sulle don-presenzabili di impresa ne responsabili di impresa. Dal 24% medio si scende però al di sotto del 10% nelle socie-tà a maggiori capitali (come le spa o le sri).

«Made in Italy» Fiera campionaria

a Mosca in autunno Il «made in Italy» sbarca a Mosca. Dal 27 settembre al 4 ottobre la capitale sovietica ospitera le imprese italiane per una Fiera Campionaria che si ripetera anche nei prossimi anni. L'iniziativa è

promossa dalla Sim's di Milano, in collaborazione con l'Unione delle Camere di Commercio e Industria dell'Urss. All'interno della struttura, verrà anche organizzato un ristorante con le migliori specialità italiane. Questa prima edizione del «made in Italy» a Mosca dovrebbe servire soprattutto alle piccole e medie imprese italiane per avvicinarsi al grande mercato sovietico.

FRANCO BRIZZO

«Brera chiusa». Una precisazione

Per una spiacevole distrazione su l'Unità di ieri, a pag.17, è stato indicato, nell'occhiello di un titolo, il ministro Facchiano quale responsabile della chiusura di Brera mentre nel testo appa Luigi Covatta. Ci scusiamo con il ministro Facchiano che peraltro non è più ministro dei Beni culturali.

campagne politiche merite-rebbero, da parte di chi indaga sulle radici dei mali presenti, una indagine apposita che do-vrebbe inoltrarsi proprio in questi vasti retrobottega della politica che furono inaugurati Chi vede la comuzione solo negli anni recenti, nella vita poli-tica italiana, si fa un paravento delle forme: quelle degli anni spetto agli anni Settanta; e ad

Durante le elezioni gli apparati dei Cap entravano a piè nari nel comitato elettorale della Dc. I loro «argomenti» verso i contadini erano decisivi, si basavano sull'arma economica. Gli aspetti singolari, quasi folcloristici, della gestione di Paolo Bonomi erano ab-

L'aspetto che colpiva forse di più era lo spirito di setta uti-lizzato su larga scala. I giornalisti non potevano assistere alle asssemblee della Federcon-sorzi, non solo, ma nemmeno al raduno annuale di Bonomi Ricordo che per sentire i di-scorsi, cui partecipava il presi-dente del Consiglio in carica con un codazzo di ministri e parlamentari, acquistavo il biglietto di ingresso ai Fori Imperiali attraverso i quali si arrivava fino alle terrazze che danno sullo Stadio di Domiziano. Agli

avversari e contestatori non venivario apposti argomenti, ve-nivario lanciati fulmini ed anatemi ideologici. Un bel para-vento per quelle migliaia di ge-stioni senza «estimoni».... Il settarismo, l'idelogismo esa-sperato, erano diffusi anche a sinistra. In quelle adunate però diventavano un modo di governare contro i propri aderen-

La questione dei «conti» ha avuto un ruolo pesante nella politica italiana. Bonomi, i contile lanciava Giancarlo Pa-jetta, dalla televisione fomendo agli italiani una immagine metalorica del modo di gover-nare. La sinistra laica, da Ernesto Rossi a Ercole Bonacina. denunciava lo scandalo Feder-consorzi come una mina posta nelle fondamenta del sistema democratico. La difficoltà per gli oppositori stava nell'entrare nel merito della pur disastrosa gestione degli interessi agrico-

Negli ultimi anni la questione dei conti ha acquistato una valenza più insidiosa: se la Do fosse disposta a cedere posti nella gestione del «sistema», allora potrebbe trovare anche una maggioranza parlamenta-re disposta dare il colpo di spugna. Non lo sbocco della stona, dunque,ma forse una riedizione a fronte della quale la liquidazione può apparire cosa migliore.

Quei «privati» col denaro altrui

La Federconsorzi, così come la conosciamo, è nata il 7 maggio 1948 sulle ceneri della vecchia organizzazione dei consorzi agrari che erano nati a partire dal 1892 come libere cooperative. Da allora questo organismo economico, al centro della politica italiana, ha sempre assorbito ingenti sovvenzioni pubbliche, figlio prediletto del clientelismo e della Dc.

RENZO STEFANELLI

ROMA. All'Indomani del voto che aveva dato alla Dc la maggioranza assoluta, tutto sembrava permesso. Nelle campagne la scissione guidata dalla Coldiretti di Paolo Bonomi rispetto alle aggregazioni unitarie fra organizzazioni professionali aveva fatto più strada. I consorzi agrari erano già stati usati durante il fascismo per aggregare forzatamente. per aggregare forzatamente, sotto il controllo del regime i produttori agricoli. Erano cost scomparse libere associazionicome i «Comizi agrari» o movimenti di cultura professionale conne le cattedre ambulanti. Nel 1939 era già tutto finito: una legge faceva dei Cap enti morali fuori dal controllo degli

miliardi. Ma Piro va per la sua strada e continua la sua fatica contabile. Stuvolta la sua fonte è la centrale del rischi, l'ufficio

della Banca d'Italia che ha il compito di raccogliere, in via riservata, tutte le posizioni di accredito e di addebito delle banche. È la centrale rischi, se-

associati, unificati a livello pro-

La riforma del 1948 adatta lo strumento alle nuove forme potere politico. Così spiega la legge Guido Bonfante, uno dei giuristi che fa scuola in materia: «Come durante il fascismo la legge assegna ai consorzi una precisa area di intervento stabilendo che in ogni provincia possa esisteme uno solo (rifiuto del piuralismo cooperativo ndr) con l'obbligo di asociarsi all'organo cooperativo centrale, la cosidetta Feder-

In principio possono far parte del conson:lo persone fisi-che e giuridiche esercitanti, ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile, una impresa agra-ria di qualsiasi dimensione e a titolo di proprietari, enliteuti, affituari, coloni, mezzadri (principio corporativo: sono esclusi all imprenditori che forniscono trasformazioni agrarie). Ma fosse stato vero! Ricordo i tentativi che la Federterra fece per far votare i mezzadri alle prime elezioni per i Cap della Toscana. Gli amministratori e i dirigenti della Coldiretti fecero un deciso ostruzioni-smo, venne messa in discussione la figura imprenditoriale del mezzadro - poi la Dc di De Gasperi fece seguire i fatti: i diritti imprenditoriali furono ne-gati in tutte le sedi legislative -e non ci lu modo di aprire uno spiraglio alla competizione fra liste diverse.

La spiegazione del giurista chiarisce qual'era il presuppo-sto formale su cui venne costruita la prevaricazione politi-ca: la legge del 1948 viola i principi comuni ad ogni organismo economico associato. spetto dell'ampia base sociale. lo statuto dei consorzi e della Federconsorzi è predisposto

per legge e sopratutto la nomi-na dei direttori è sottratta, singolarmente, alla libera scelta dei soci dovendo avvenire obbligatoriamente fra coloro che sono indicati in un apposito ruolo predisposto dalla Federconsorzi». La vigilanza viene affidata al ministero dell'Agri-coltura, anzichè a quello del Lavoro come per le altre coo-perative, ed il Mai sarà ininterrottamente affidato alla Dc da di vigilanza così stretti - può annullare singole delibere - che fa meraviglia che nel dissesto attuale non si parli della responsabilità diretta che risulta dalla legge.

Ma l'enormità è proprio qui: mentre si elimina la possibilità di iniziativa e intervento degli agricoltori, con la scusa delle funzioni pubblicistiche, si da luogo ad una gestione «privata». La compenetrazione fra quella che voleva essere una organizzazione professionale, la Coldiretti, e l'organismo economico, attraverso il quale i produttori avrebbero dovuto poter conseguire ben altri interessi: la riduzione dei costi, facilitazioni e migliori scelte di approvvigionamento, l'innovazione tecnica della produzio-Impadronitisi del «sistema» (cos) lo chiama ancor oggi Ar-cangelo Lobianco) mediante

esclusione dei concorrenti sia estemi - il Cap è monopolista, non se ne possono far due nel-la medesima provincia - che interni per l'impossibilità di li-ste alternative, la Coldiretti regola a trattativa privata i rapporti con la Confagricoltura e la Confcooperative. La prima, pur rappresentando la parte più robusta dei produttori, ac-cetta alcuni posti di minoranza a tavolino: la seconda pur rappresentando una vasta area del mondo cattolico e disponendo delle casse nurali ed artigiane, addirittura si contenta di stare fuori dei confini asse-gnatagli dalla Coldiretti. Nessuno condivide, certo, ciò che si fa dei Cap e della Federconsorzi ma di qui ad allearsi con gli avversaria, di qui a porre la De stessa di fronte ad una do-manda di democrazia e di libertà economica per i coltiva-tori, c'è di mezzo una storica scelta di subalternità in cam-

quaranta anni pur non avendo mai avuto i conti in regola. Ieri i protagonisti della pole-mica hanno rilanciato la que-stione dei 2400 miliardi ancora sospesi della gestione ammassi obbligatori che costitul la principale attività negli anni Cinquanta. La questione sorge

dall'atto che su 6515 parite ge-stite tramite i Cap soltanto 3689 sono state presentate alla Corte dei Conti, per i paga-menti da parte dello Stato. Vi sono poi gestioni di importa-zioni - allora l'approvvigiona-mento era promosso dallo Sta-

lore attuale) è apparsa fino da allora una assurdità.

Le fonti di finanziamento delle